

Ancora da scoprire in Toscana autentiche ricchezze termali

L'ostacolo è stata la vecchia politica centralizzatrice - Gli sforzi degli enti locali per avviare piccole gestioni non sono stati sostenuti - Occorre una carta delle sorgenti termali e delle loro qualità - La regione ha aperto una nuova fase di sviluppo

FIRENZE, maggio. La Toscana ha centri termali famosi nel mondo, come Montecatini o Chianciano. Ha centri termali (anche piccoli, come Bagni di Lucca), che hanno svolto ininterrottamente una attività plurisecolare. Sembra che in questa regione non c'è niente da scoprire; ed invece le cose stanno esattamente all'incontrario. Le risorse termali utilizzate sono, probabilmente, la decima parte di quelle esistenti. In molti casi sono tanto famose nella storia quanto poco conosciute oggi: Sarnia, ai piedi dell'Amiata, aveva bagni termali ai tempi degli Etruschi e dei Romani, così come li ha oggi, ma la loro notorietà probabilmente si è accresciuta di poco.

Molte sorgenti termali che non hanno avuto il beneficio della presenza di antichi insediamenti o della capitalistica sfruttabilità commerciale di queste acque nei campi. Una provincia come quella di Siena, dove l'esigenza di utilizzare le ricche e varie sorgenti è sempre stata presente agli amministratori comunali e provinciali, ha fatto l'esperienza di quanto sia difficile «valorizzare» questa risorsa. C'è anzitutto la ostilità dei centri già affermati, nei quali si forma un blocco alberghiero-termale nemico di iniziative che «dispenderanno» la clientela, spartendo un «mercato» che è stato considerato contraddittoriamente «limitato» — per il numero di persone che hanno accesso alle cure — ed al tempo stesso sfruttabile con una certa elasticità.

Se l'iniziativa non viene presa dagli stabilimenti affermati possono provarci, alternativamente, un piccolo concessionario locale oppure il Comune stesso, creando una azienda speciale. Il piccolo concessionario, caso frequente, non ha trovato i finanziamenti necessari per inserirsi in quella sorta di mercato turistico che ha condizionato finora l'uso delle terme. E' sbagliato però ridurre tutto al finanziamento. Se anche questo venisse dato rimarrebbe sempre il problema, che il piccolo esercizio conosce bene, dell'inserimento in correnti di «utenti» che vengono indirizzate attraverso forme di organizzazione nazionale. Una struttura unitaria, almeno a dimensione regionale, è dunque necessaria per alimentare l'afflusso ad una serie di piccole imprese termali. Avrebbero potuto costituirsi, quando non c'era la Regione, i Comuni consorzianti; ma questo è un'altro capitolo dell'esperienza di questi anni.

Quando venne costituito l'Ente terme (EAGAT) si confrontarono due soluzioni: la creazione di società per azioni, sia pure a capitale statale, oppure di aziende pubbliche. La DC scelse per le società per azioni nonostante che il carattere di servizio, e la sua natura, rendessero meglio adatta una soluzione di azienda pubblica. La decisione non ha influito soltanto sul modo in cui sono stati gestiti i centri di Montecatini e Chianciano ma anche quale scoraggiamento dell'iniziativa pubblica diretta di gestione. Con le note difficoltà dei bilanci, insomma, il Comune che si mette sulla strada dell'azienda co-

munale termale viene a muoversi isolato, senza aiuto statale né possibilità di appoggiarsi a strumenti coordinatori, il che si traduce in difficoltà certe di esercizio.

Iniziativa come quella presa dal Comune di Gambassi e da alcuni altri, per la valorizzazione del patrimonio termale, meritano ben altra collocazione in una politica sanitaria ed economica che guardi agli interessi obiettivi della popolazione.

La Regione, che ha ereditato giuridicamente la titolarità delle risorse termali (e quali rientrano fra le miniere in generale), si è trovata a disporre di un potere di concessione a cui mancava il prolungamento concreto nei mezzi di promozione, riorganizzazione, sviluppo. Si tratta di cominciare dalle cose elementari: come mancano approfondite ricerche geominerarie, così manca una carta delle risorse termali nella quale risultino evidenziati i risultati di una ricerca sulle proprietà chimico-fisiche delle acque che è ancora tutta da fare. L'uomo d'oggi sfrutta spesso, nella utilizzazione delle acque termali, l'esperienza millenaria che le ha introdotte nell'uso facendole conoscere per le proprietà sperimentate piuttosto che l'indagine scientifica che i mezzi attuali rendono possibile.

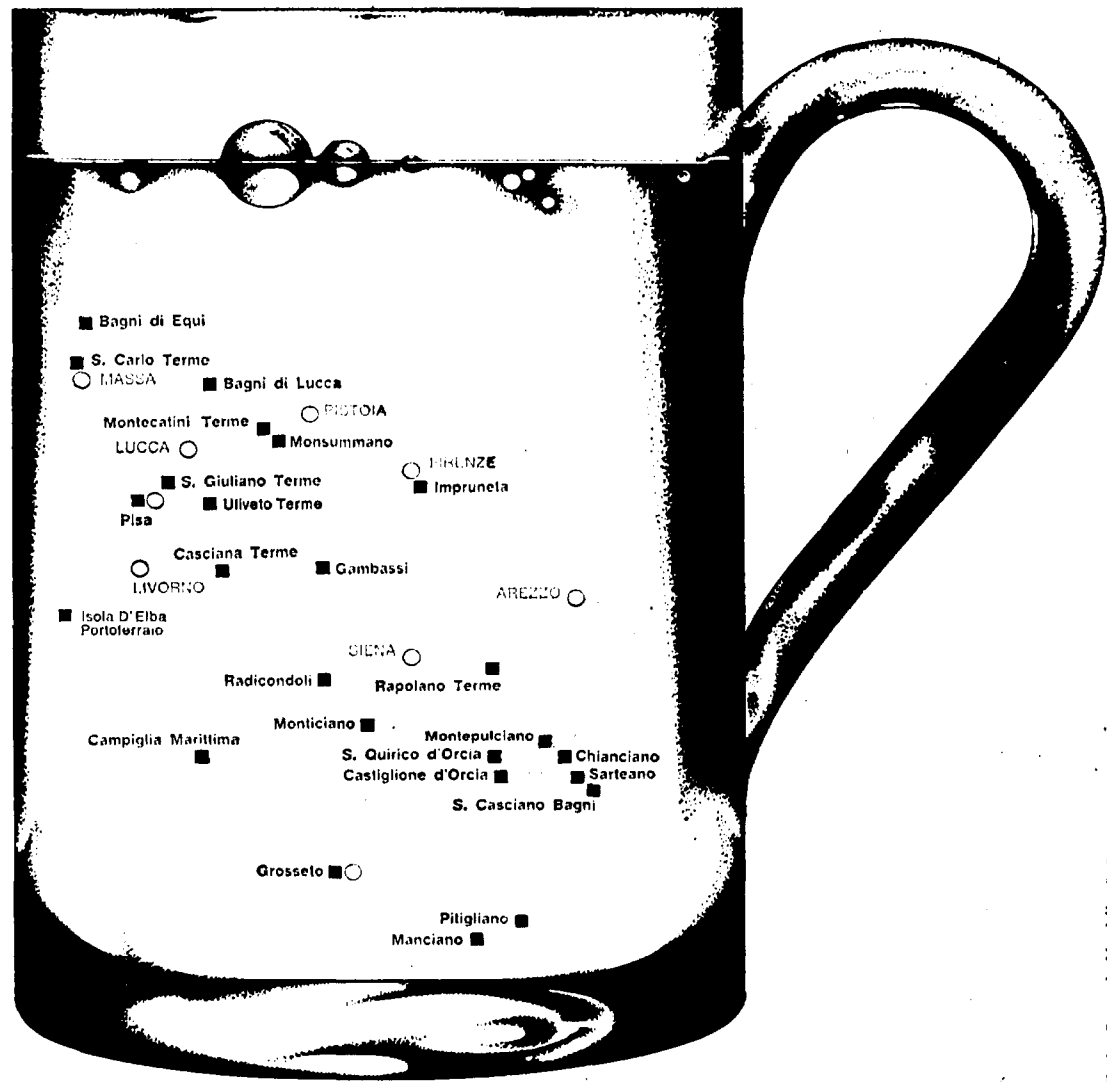
Le più importanti stazioni termali hanno oggi gruppi di medici che svolgono lavoro di consulenza e, in qualche caso, di registrazione. E' probabile che sia utile tuttavia compiere un lavoro ulteriore di sperimentazione delle proprietà delle acque in relazione a determinate forme pa-

tologiche e, soprattutto, allo scopo di prevenire la malattia. Quanto alle risorse dei piccoli stabilimenti ed a quelle affatto utilizzate questa ricerca è anzi indispensabile.

L'eredità ricevuta dalla Regione è negativa. Ma proprio nella Regione si trova la possibilità di un rapido superamento che l'indirizzo statale non consente nemmeno in prospettiva. I fattori positivi che la Regione utilizza sono due: il nuovo rapporto con gli enti locali e il collegamento con la politica sanitaria e del turismo sociale.

I Comuni possono trovare, ora, un punto di riferimento regionale e a livello di comprensorio per affrontare i problemi della valorizzazione. Quanto alla rottura dei limiti di mercato imposti in passato, tutto dipende dall'indirizzo che si intende imprimere alle diverse attività. In campo sanitario la decisione di premiare il momento della prevenzione ha già indotto la Regione a prendere iniziative a favore dei ragazzi delle scuole, dei giovani, degli anziani, degli invalidi che condurranno anche ad utilizzare di più le possibilità curative delle terme. In campo turistico è una caratteristica del turismo sociale quella di includere, fra le sue componenti, quella della utilizzazione dei periodi feriali dei lavoratori per consentire loro di curare i danni della fatica e situazioni patologiche latenti.

La combinazione di queste possibilità, in una visione unitaria, consente per la prima volta di parlare della ricchezza termale della Toscana come di un bene il cui uso diventerà popolare.



TOSCANA/TERME

Venticinque centri, alcuni di fama internazionale, per tutti i tipi di cure termali, idropiniche, fanghi, bagni, inalazioni. Ma tutti i venticinque centri

vi offrono il dono più prezioso: la salute. Con qualcosa in più: la bellezza del paesaggio toscano, la dolcezza del clima, la genuinità dei cibi, il miracolo dell'arte.

Regione Toscana

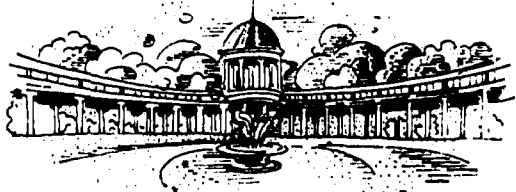


Disegno Leonardo Martini - C.C. Pubblist 27174

Boario porta in vacanza il tuo organismo.



Giorno dopo giorno, con la vita che si fa l'organismo si appesantisce e si intossica. Bisogna fare qualcosa per ritemperarlo. Boario: una piacevole località di soggiorno, ricca di acque salutari, per ritrovare equilibrio e benessere. L'acqua delle Terme di Boario, stimolando le funzioni del fegato, aiuta ad eliminare le scorie del tuo organismo.



Terme di Boario. Aperte tutto l'anno.
Tre Centri Terapeutici con tutte le applicazioni termali e fisiche. Facilitazioni agli assicurati di enti previdenziali e mutualistici.